

## DEL DIRITTO DELLE DONNE ALL'AUTODETERMINAZIONE

Sabato 4 marzo il famigerato "movimento per la vita" terrà a Bologna una manifestazione regionale contro l'aborto, dimostrazione di forza in una regione che, più di ogni altra in Italia garantisce, comunque, l'applicazione della legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Questa città, e le donne in primo luogo, cosa faranno di fronte a tale provocazione? Saranno indifferenti, rivolgeranno gli occhi a terra in segno di colpa come vorrebbe Santa Madre Chiesa, oppure saranno capaci di riaffermare di fronte a qualunque terrorismo, la loro libertà di scelta, la loro volontà? Noi ci auguriamo di essere in tante ad opporci, quel giorno ed anche in seguito, a questa ennesima crociata.

Intanto un po' di chiarezza. Questa campagna portata avanti dal "movimento per la vita", dalla Chiesa cattolica, dalle forze reazionarie con il ministro Donatt Cattin in prima fila, non è certo motivata da alti intenti di "difesa della vita", bensì finalizzata a negare alle donne il diritto alla autodeterminazione, il diritto di scegliere se e quando di essere madri, il diritto dunque a decidere della propria vita. Costoro ritengono, testualmente, che le donne siano delle irresponsabili, che devono essere guidate da altri nelle loro scelte. Il loro fine è la riconquista del controllo repressivo sulla sessualità e sulla vita delle donne, per la riconferma della centralità della famiglia e del ruolo materno come ruolo sociale delle donne.

~~Crediamo~~ Non si deve dimenticare che la legalizzazione dello aborto ha cercato di sottrarre <sup>le donne</sup> all'aborto clandestino che arricchisce i medici sulla pelle delle donne.

Crediamo che sia estremamente grave aprirsi ai valori del volontariato cattolico, concedendo spazio e finanziamenti pubblici ai consultori privati come intende fare la proposta di legge Signorino che sarà discussa in Consiglio Regionale l'8 marzo. Ciò significa fingere di ignorare le reali finalità di questa crociata. Riteniamo invece che gli unici consultori che vadano rafforzati e potenziati siano quelli pubblici, che, lungi dal ridursi a meri ambulatori rispondano ai reali bisogni delle donne e diventino luogo di costruzione di relazioni femminili. Le donne non vogliono subire violenza e aggressione alla propria libertà e sessualità. Pensiamo che sia necessario e urgente bloccare chi si arroga il diritto di parlare per noi.

Incontriamoci VENERDI' 3 MARZO al Teatro del Guerriero in Via Tanari Vecchia 2/b alle ore 17,30 per discutere e decidere eventuali iniziative.

Coord. Donne Democrazia Proletaria

Lilith Tiamat

Lucida Follia

Ass. Donne rep. IO

Ass. Cult. Teatro del Guerriero

Com. Donne del Consultori USL 28

Centro Donne contro la violenza di S. Lazzaro